

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

11 giugno 2014

settimanale - anno I (XXXV) - numero 24

- * EDITORIALE: Un percorso sostenibile, *di Paolo Naso*
- * Libertà religiosa. Il convegno della FCEI e della CCERS al Senato
- * Pace. I luterani in preghiera con papa Francesco, Peres, Abbas e altri *leader religiosi*
- * Pace. Una lettera della KEK sul centenario della Prima guerra mondiale
- * Comunicazione. Assemblea dell'Associazione mondiale per la comunicazione cristiana
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

EDITORIALE

Un percorso sostenibile

Paolo Naso, politologo, Università La Sapienza di Roma; coordinatore Commissione Studi FCEI

“Superata e inaccettabile”. E’ con questi lapidari aggettivi che il presidente del Senato, Pietro Grasso, ha definito la legge di epoca fascista sui “culti ammessi” del 1929 che ancora oggi definisce il quadro giuridico delle confessioni religiose che non dispongono di un’intesa con lo Stato. La seconda carica dello Stato ha pronunciato parole così impegnative e pesanti intervenendo al Convegno “La libertà religiosa nell’Italia multiculturale” promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), in collaborazione con la Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS), svoltosi presso il Senato il 9 e il 10 giugno. Di fronte a lui una platea rappresentativa di quel mosaico religioso che anche in Italia si fa sempre più variegato ed ampio: ebrei, musulmani (questi ultimi appartenenti a diverse organizzazioni islamiche), mormoni buddhisti, ortodossi... oltre, ovviamente, a numerosi evangelici legati a varie chiese e tradizioni teologiche talvolta sensibilmente distanti le une dalle altre. Ma l’applauso al Presidente Grasso è stato unanime, senza riserve e con sincero apprezzamento per due aggettivi che, da soli, riassumevano il senso del suo intervento e del suo saluto.

Se una legge è “superata e inaccettabile” va abrogata e ne va approvata un’altra, ed è esattamente questo l’obiettivo che da anni la FCEI persegue con determinazione d’intesa con la CCERS e con altre comunità di fede.

“Così come altre confessioni ci hanno aiutato a concludere l’iter dell’Intesa con lo Stato – ha affermato Giuseppe Pasta, portavoce della comunità dei Mormoni – così oggi potremmo continuare a lavorare insieme per un obiettivo di primaria rilevanza costituzionale e democratica”. Un appello interreligioso, potremmo dire, lanciato non per discutere delle verità ultime ma per affermare un fondamentale diritto delle persone e delle comunità: quello di credere, di non credere, così come di credere in modo non convenzionale.

Insieme alle parole di Grasso, questo appello alla collaborazione “tra diversi” ha costituito uno dei tratti salienti di un convegno che, senza enfasi, segna una svolta importante anche sul piano della concretezza politica.

Dalla tavola rotonda conclusiva con i rappresentanti di alcune forze politiche (da Forza Italia a SEL passando per la Lega Nord, PD e M5S), infatti, è emerso un dato nuovo e tutt'altro che scontato: sulla carta esistono numeri ampi per sostenere una legge che, abrogando le norme del 1929 e del 1930, definisca un nuovo quadro della libertà religiosa finalmente democratico, costituzionale e adatto a interpretare la complessità religiosa dell'Italia di oggi. Se da una parte abbiamo infatti registrato il no rigido quanto prevedibile della Lega Nord e lo scetticismo pregiudiziale del M5S, dall'altra si è potuto cogliere l'interesse di esponenti del PD, di FI, di SEL. Un segnale importante è arrivato anche dal Governo – è intervenuto il Sottosegretario ai Rapporti col Parlamento e alle Riforme Ivan Scalfarotto – che ha mostrato di prendere molto sul serio il tema e la sua portata riformatrice in materia di diritti fondamentali. E' stato un passaggio importante perché troppo spesso le questioni attinenti alla libertà religiosa vengono considerate problema di nicchia, materia tecnica per gli addetti ai lavori e le persone e le comunità direttamente interessate. Nella storia europea non è stato così: per i classici della tradizione liberale e democratica, quella religiosa è la madre di tutte le libertà. Certo, è vero che in Italia le cose sono andate diversamente e, più che un diritto, la libertà religiosa è stata considerata una concessione. Al tempo dello Statuto Albertino come in quello della conciliazione concordataria tra lo Stato e la Chiesa cattolica. E persino nella fase dell'Assemblea Costituente, quando si dovette definire l'ampiezza dei diritti riconosciuti alle confessioni religiose "di minoranza" si dichiarò che esse erano "ugualmente libere davanti alla legge", preferendo questa espressione a quella più ovvia e lineare che le avrebbe rese semplicemente "uguali".

E proprio richiamando questa distinzione, evidentemente meno sottile e irrilevante di quanto possa sembrare, nel 2007 l'allora segretario generale della CEI mons. Betori, mise una pietra tombale su un percorso legislativo che sembrava potersi concludere con l'approvazione di un testo largamente condiviso da una maggioranza trasversale. Da allora sono passati vari anni, addirittura molti se si pensa ai cambiamenti intervenuti ai vertici della Chiesa cattolica italiana e mondiale. Nel frattempo è cresciuto l'interesse di molti italiani a conoscere quel particolare aspetto della società multiculturale costituito dalle comunità di fede, siano esse composte da italiani o da immigrati. In questi anni si è anche rafforzato un pensiero giuridico convinto dell'urgenza di norme più coerenti con la dinamica delle e nelle religioni osservata e analizzata dagli studi sociali. E non è un caso che un gruppo di giuristi coordinato da un ex parlamentare e da un costituzionalista come Roberto Zaccaria abbia annunciato un testo di legge da sottoporre all'attenzione delle forze politiche in tempi brevi, diciamo entro l'anno.

C'è persino un quadro politico che non fa pensare a imminenti o improvvise interruzioni della legislatura. Insomma, il tempo è ora. O almeno dobbiamo sperarlo. (*nev-notizie evangeliche* 24/2014)

Libertà religiosa. Il convegno della FCEI e della CCERS al Senato

Roma (NEV), 11 giugno 2014 - "Come negli eventi passati, anche questa volta siamo stati incoraggiati a proseguire nel nostro impegno per la libertà religiosa in Italia", ha dichiarato con soddisfazione il pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), a conclusione del convegno "La libertà religiosa nell'Italia multiculturale", promosso dalla FCEI e dalla Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS), e tenutosi il 9-10 giugno, in Senato. "Un incoraggiamento - ha proseguito Aquilante - sia a seguire da vicino l'elaborazione della legge sulla libertà religiosa, sia a promuovere altri appuntamenti di merito e di studio".

Dopo l'introduzione al convegno del presidente Massimo Aquilante, i professori Enzo Pace (Padova) e Paolo Naso (Roma) hanno affrontato il tema dal punto di vista sociologico e politologico, mentre Sara Domianello (Catania) e Alessandro Ferrari (Insubria) da quello giuridico, nella prima sessione moderata da Maria Bonafede. Ne è risultato un quadro complesso, nel quale la pluralità delle religioni in Italia è accompagnata da un'ulteriore varietà interna ad ogni religione: dagli ortodossi agli evangelici, dai musulmani ai sikh. Accanto al dato della varietà è emerso contemporaneamente quello dell'analfabetismo religioso degli italiani, la maggioranza dei quali mantiene una rappresentazione del Paese ancorata all'idea dell'unica

religione dominante, quella cattolico-romana. Un fenomeno così articolato, che pone strutture ecclesiastiche istituzionali di tipo "verticale" accanto ad altre "orizzontali", il modello episcopale accanto a quello congregazionalista, rende urgente una rinnovata elaborazione da parte del legislatore. Il modello giuridico sinora adottato dall'Italia repubblicana, che ha prodotto ad oggi le intese con alcune chiese e comunità religiose, non è infatti sufficiente per dare soddisfazione dell'attuale realtà religiosa. E' divenuta urgente una legge sulla libertà religiosa. Le difficoltà per raggiungere tale obiettivo sono da rintracciare nella debolezza delle istituzioni politiche dell'Italia, ovvero proprio degli attori predisposti all'atto legislativo. Si rende quindi necessario un lavoro congiunto, tanto istituzionale quanto sociale.

La seconda sessione, nella mattinata del 10 giugno, dopo il saluto del sottosegretario alle riforme e ai rapporti con il Parlamento, Ivan Scalfarotto, ha messo a confronto i rappresentanti delle chiese e dei gruppi religiosi. Giuseppe Pasta della Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, Maria Angela Falà dell'Unione buddhista italiana, Carmine Napolitano della Facoltà pentecostale di Scienze religiose, Gabriel Ionita della Chiesa ortodossa rumena d'Italia, Alessandro Ahmad Paolantoni per l'Unione delle comunità islamiche d'Italia, Ilaria Valenzi per la FCEI. Presieduta da Dora Bognandi, la sessione ha mostrato come le difficoltà che le comunità di fede vivono nell'attuale situazione giuridica nel Paese, siano comuni a tutte le confessioni intervenute. Cristiani, buddhisti e musulmani indicano le stesse criticità: nell'apertura di luoghi di culto spesso ostacolata da normative locali o regionali; nella definizione e nel riconoscimento dei ministri di culto; nelle procedure per l'ottenimento della personalità giuridica; nella cura spirituale in carceri e ospedali, oggi non garantita. Difficoltà che si devono alla mancanza di un chiaro quadro di riferimento e che, nel caso dell'apertura di luoghi di culto, colpiscono anche confessioni dotate di un'Intesa. Valenzi nel suo intervento ha ricordato come libertà religiosa e cittadinanza entrino nello stesso quadro di una democrazia che si vuole più matura. Di sostegno è stato l'intervento del prefetto Giovanna Iurato del Ministero degli interni, Direzione centrale per gli affari di culto, rallegrandosi per il percorso promosso negli anni dalla FCEI e sostenendo il proseguo di tali iniziative.

La terza sessione si è aperta col saluto di Pietro Grasso, presidente del Senato, che ha invitato a lavorare in vista di un "comune pensiero". Alla presenza anche del Governo, nella persona di Anna Nardini, membro della Commissione per le intese con le confessioni religiose, la tavola rotonda è stata introdotta dall'intervento di Roberto Zaccaria, che ha mostrato i tentativi delle passate legislature e lo *status quo* della legge in preparazione. Ad esso è seguito l'intervento di Valdo Spini che ha dato testimonianza dei risultati raggiunti in passato e delle prospettive da seguire in futuro. Sotto la moderatura di Gian Mario Gillio, la tavola rotonda ha visto gli interventi degli esponenti politici: Alberto Airola (M5S), Vannino Chiti (PD), Sergio Divina (Lega Nord), Luigi Lacquaniti (SEL), Lucio Malan (Forza Italia). Gli interventi politici hanno mostrato e confermato l'attenzione per il tema, la coscienza dell'urgenza di intervento e la volontà di porre rimedio con una nuova legge. Al contempo è emersa una sfiducia nell'attuale Parlamento (Airola), e la negazione del problema stesso adducendo la tesi che l'attuale legislazione italiana sia di per sé già ben attrezzata e sufficiente a garantire la libertà religiosa (Divina). Più fiduciosi Lacquaniti, Chiti e Malan, che lasciano intendere allo stesso tempo della necessità di procedere con pragmatismo, passo dopo passo.

Pace. I luterani in preghiera con papa Francesco, Peres, Abbas e altri leader religiosi

Younan: "Credo che la preghiera possa cambiare il nostro mondo"

Roma (NEV), 11 giugno 2014 - "Credo che la preghiera possa cambiare il nostro mondo" ha dichiarato il vescovo Munib A. Younan, presidente della Federazione luterana mondiale (FLM), che l'8 giugno, domenica di Pentecoste, in Vaticano si è unito in preghiera per la pace in Medio Oriente insieme a papa Francesco. "Chiedo a tutti i luterani nel mondo di sostenerci con le loro preghiere durante il culto di domenica, affinché Dio cambi la mente delle persone verso la pace", ha aggiunto Younan.

Younan, che è anche vescovo della Chiesa luterana in Giordania e Terra Santa, è stato l'unico non cattolico-romano invitato a far parte della delegazione di Gerusalemme. Tra gli altri erano

presenti i rabbini capo e il mufti di Gerusalemme, e i presidenti Shimon Peres e Mahmoud Abbas. "La pace basata sulla giustizia non arriverà senza i *leader* religiosi. Abbiamo un ruolo da insegnare alle persone: amare il vicino, affinché gli israeliani vedano l'immagine di Dio in me, un palestinese, e io veda l'immagine di Dio in un israeliano", ha concluso Younan.

Pace. Una lettera della KEK sul Centenario della Prima guerra mondiale

Il prossimo 28 luglio sarà dedicato alla preghiera per la pace e la riconciliazione

Roma (NEV), 11 giugno 2014 - "La Prima guerra mondiale è stata uno spartiacque della storia d'Europa e del mondo intero. Più di ogni altra guerra moderna, rimane nella nostra memoria come il più tragico esempio di discrepanza tra gli obiettivi e il prezzo pagato per raggiungerli. E' la guerra della 'generazione perduta', sacrificata per una causa che, retrospettivamente, è difficile da individuare". Inizia così la lettera che il presidente della Conferenza delle chiese europee (KEK), Christopher Hill, ha inviato alle chiese membro dell'organizzazione ecumenica continentale in vista delle commemorazioni dello scoppio della Prima guerra mondiale. La missiva è accompagnata da una dichiarazione approvata dal Comitato direttivo della KEK che dovrà servire da spunto di riflessione per le chiese, e dall'indicazione di eventi e di proposte pratiche per iniziative locali. Ricordando come la missione della KEK consista nell'impegnarsi per "un'Europa umana, sociale e sostenibile in pace con se stessa e con i propri vicini, in cui prevalgano i diritti umani e la solidarietà", Hill propone tre punti: l'invito a tutte le chiese di organizzare per il prossimo 28 luglio delle veglie di preghiera ecumeniche per la pace con l'obiettivo di riaffermare l'impegno delle chiese ad essere agenti di pace e riconciliazione nell'Europa di oggi; l'organizzazione da parte della KEK nel 2016, Centenario delle sanguinose battaglie di Verdun e della Somme, di una conferenza internazionale sulle tematiche del conflitto e del ruolo delle chiese nel costruire la pace, partendo dalla Grande Guerra ma arrivando fino ad oggi; l'invito rivolto alle chiese a partecipare agli eventi che, nel 2015, ricorderanno il Centenario del genocidio degli armeni, compresa una conferenza internazionale che la KEK, insieme ad altre organizzazioni tra cui il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), organizzerà a Ginevra.

Comunicazione. Assemblea dell'Associazione mondiale per la comunicazione cristiana

Stephan Brown eletto nuovo presidente della sezione europea della WACC

Hilversum (NEV), 11 giugno 2014 - Nuovo presidente della Sezione europea dell'Associazione mondiale per la comunicazione cristiana (WACC) è il giornalista dell'informazione religiosa e saggista Stephan Brown, eletto oggi pomeriggio dall'Assemblea dei membri - tra cui figura la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) - convocata a Hilversum (Paesi Bassi) dal 10 al 12 giugno. 56 anni, di origine inglese, profondo conoscitore del movimento ecumenico internazionale, Brown è attualmente responsabile esecutivo dei programmi di globethics.net con sede a Ginevra (CH). Per lunghi anni è stato giornalista presso l'agenzia stampa ENI (Ecumenical News International). Succede a Praxedis Bouwman, caporedattore della stampa luterana in Olanda, nonché vicepresidente di WACC Global, che raccoglie otto sezioni regionali nel mondo.

Tra le priorità della Sezione europea della WACC per i prossimi 4 anni, Brown - che dal 2011 ad oggi ne ha ricoperto la vicepresidenza - vede anzitutto "la necessità di rafforzare la promozione dei diritti alla comunicazione, i quali toccano molti aspetti come l'accesso alla rete, il pluralismo mediatico, le questioni di genere, la privacy su Internet, l'open source e la condivisione dei saperi. Sono questioni non solo politiche, ma anche profondamente teologiche".

Particolare attenzione è stata posta dall'Assemblea - composta da giornalisti, addetti stampa, produttori televisivi e operatori dell'informazione di chiese e organizzazioni ecumeniche provenienti da una decina di paesi europei - sulle implicazioni che avrà il nuovo statuto adottato in aprile da WACC Global con sede a Toronto (Canada) sulla Sezione europea e sul lavoro del Comitato direttivo appena rinnovato. Tra i nuovi membri eletti oggi nell'organismo, che per via dei cambiamenti statutari prenderà servizio solo dal 1° gennaio 2015, figurano il direttore di Média-

pro Michel Kocher (Svizzera), la presidente di INTERFILM Julia Helmke (Germania) e Sara Speicher (Regno Unito), addetta stampa della Ecumenical Advocay Alliance (EEA). Nuova vicepresidente è Marianne Ejdersten (Svezia), responsabile comunicazione per il CEC con le chiese europee. Il Comitato direttivo uscente - di cui per l'Italia è membro Gaëlle Courtens dell'Agenzia stampa NEV della FCEI che non si è ripresentata per un altro mandato - rimarrà in funzione fino alla fine del 2014.

Da domani l'assemblea della WACC confluirà nel XVIII Festival europeo di programmi religiosi televisivi da tenersi fino al 14 giugno nella cittadina olandese e promosso dalla stessa WACC in collaborazione con la sua controparte cattolica SIGNIS sul tema "Dietro la porta d'ingresso o in piena luce? Le religioni in una società pluralista". Un'occasione per riflettere sul ruolo dell'informazione religiosa in una Europa sempre più plurale, in cui le religioni sono spesso considerate come potenti mezzi per influenzare comportamenti e attitudini culturali nella società, e dove, sempre più di frequente, si stanno verificando inquietanti fenomeni di identitarismo religioso, fanno notare gli organizzatori. In concorso 29 film e documentari prodotti da programmi TV cristiani, ebrei e buddisti di 12 paesi (waccglobal.org).

TELEGRAFO

(NEV) - "Come un albero piantato vicino a un ruscello" è il versetto biblico (Salmo 1:3) che accompagnerà i lavori del Consiglio della Federazione luterana mondiale (FLM), riunito dal 12 al 17 giugno prossimi a Medan (Indonesia). I 49 partecipanti - tra membri del comitato, consulenti e ospiti - decideranno il tema dell'assemblea generale della FLM che si terrà in Namibia nel 2017, anno del Cinquecentenario della Riforma protestante. Tra gli altri punti all'ordine del giorno, la discussione sul rapporto del segretario generale della FLM, pastore Martin Junge, e sulla relazione del gruppo di lavoro sull'autocomprensione della comunione luterana. Una tavola rotonda sui temi della cittadinanza e dell'istruzione analizzerà il ruolo delle comunità religiose nella società indonesiana. Venerdì 13 giugno, i membri del Consiglio parteciperanno al Digiuno per il clima, una campagna internazionale, lanciata dalla FLM stessa, in solidarietà con i popoli colpiti dalle conseguenze dei cambiamenti climatici.

(NEV/KEK) - Si sono tenute a Bruxelles, dal 2 al 5 giugno scorsi, le riunioni del Comitato direttivo della Conferenza delle chiese europee (KEK). I lavori si sono concentrati soprattutto sull'iter di transizione verso la nuova struttura della KEK, come è stata definita dalla nuova costituzione approvata dall'Assemblea generale dell'organismo ecumenico europeo tenutasi a Budapest (Ungheria) il luglio scorso. I 20 membri del direttivo, tra i quali compare anche il battista italiano Edouard Kibongui, hanno quindi approvato una dichiarazione in vista del Centenario dello scoppio della Prima guerra mondiale; rivolto la loro attenzione alla crisi in Ucraina, con la richiesta alle chiese di unirsi nella preghiera affinché la pace possa prevalere; deciso di tenere nel 2015 un convegno internazionale per ricordare il Centenario del genocidio degli armeni.

(NEV) - Una delegazione dell'Alleanza evangelica italiana (AEI) ha consegnato all'Ambasciatrice del Sudan in Italia una petizione a favore di Meriam, la donna sudanese condannata alla pena capitale per aver sposato un cristiano. "Siamo qui per rappresentare la voce degli evangelici italiani che, insieme ai 600 milioni di evangelici nel mondo, chiedono l'immediata liberazione di Meriam", hanno affermato Leonardo De Chirico e Lucia Stelluti, rispettivamente vice presidente e responsabile ufficio stampa dell'AEI. Da parte sua, l'ambasciatrice Amira Gornass ha assicurato che si farà interprete presso il suo governo delle istanze contenute nella petizione. Ha quindi ricordato come la sentenza di condanna sia solo di primo grado da parte di una corte minore e che vi sono altri tre gradi di giudizio dove è presumibile che essa sia cambiata. La delegazione AEI ha quindi chiesto che nell'attesa degli appelli, Meriam e i suoi due bambini vengano rilasciati: non è infatti tollerabile che una persona sia trattenuta in carcere per un odioso ed ingiusto reato di apostasia in attesa che la giustizia faccia il suo corso, hanno sottolineato De Chirico e Stelluti.

(NEV) - Sono quattro gli editoriali che aprono il numero di giugno della rivista “Confronti”, mensile di fede, politica e vita quotidiana, diretto da Gian Mario Gillio: “Gerusalemme, la pace 'impossibile” a cura della redazione, “La polveriera nigeriana” di Enzo Nucci, “Il cittadino Davide contro la rete Golia” di Vincenzo Vita, e “Quell'alluvione che unisce gli ex-nemici” di Mario Boccia. In sommario, servizi su elezioni europee; cittadinanza; Francesco tra Roma, Costantinopoli e Gerusalemme; Oman; don Milani. Completano il numero le notizie brevi e le rubriche In genere, Note dal margine, Osservatorio sulle fedi, Spigolature d'Europa, Diari dal Sud del mondo, Opinione, Cinema, Documentario, Libro e Segnalazioni. Confronti, via Firenze 38, 00184 Roma; www.confronti.net; www.confrontiblog.it.

APPUNTAMENTI

PERUGIA – Giovedì 12, il Consiglio di chiese cristiane organizza la tavola rotonda “Famiglie oggi. Come riscrivere la grammatica delle relazioni?” interventi di Lilia Sebastiani e Letizia Tomassone; introduce Ermanno Genre. Alle 17.30 presso il Centro ecumenico S.Martino.

FIRENZE – Giovedì 12, la Chiesa Battista, le associazioni “Prendiamo la parola” e “Punto di partenza”, con il sostegno di “Open Society Foundation”, invitano alla presentazione dei libri di Kaha Mohamed Aden “Fra-Intendimenti” (ed. Nottetempo) e Kossi Komla-Ebri “Imbarazzismi” (ed. SUI). Ne parlano con gli autori Anna Maffei e Mercedes Frias. Seguirà una cena di sostegno al Progetto Giunia. Con la collaborazione di Radio Voce della Speranza Mhz 92,4. Alle 18 presso la libreria Claudiana, Borgo Ognissanti 14R.

TORINO – Giovedì 12, il Centro evangelico di cultura “A. Pascal”, la Consulta di bioetica Onlus e l'editrice Claudiana, organizzano l'incontro “Che cosa c'è di cristiano nella bioetica cristiana?”. Interviene H.Tristram Engelhardt jr., autore di “Dopo Dio. Morale e bioetica in un mondo laico” (Claudiana). Saranno presenti: Alberto Giubilini, Luca Savarino, Giuseppe Zeppegno; presiede Maurizio Mori. Alle 18 presso la Casa valdese, corso Vittorio Emanuele II 23.

UDINE – Venerdì 13, l'Associazione culturale evangelica “Guido Gandolfo” organizza la presentazione del libro di Walter Bruggeman “Viaggio verso il bene comune” (ed. Claudiana). Con Marco Fornerone. Alle 18 presso la sala della chiesa metodista, piazzale D'Annunzio 9.

ROMA – Sabato 14, l'Istituto di formazione evangelica e documentazione, in occasione dell'uscita del fascicolo di Studi di teologia “Il Vaticano II in ottica evangelica”, invita alla tavola rotonda “Il Vaticano II visto da fuori: interpretazioni evangeliche del Concilio”. Ne discutono: Massimo Faggioli, Lubomir Zak e Leonardo De Chirico; modera Giacomo Ciccone. Alle 17 presso la chiesa battista, via Lungaretta 124.

VASTO (Chieti) – Sabato 14, in occasione della Conferenza del III Distretto delle chiese metodiste e valdesi, tavola rotonda sul tema “L'Ultima cena, anzi la Prima. La volontà tradita di Gesù”. Intervengono Paolo Ricca e Giancarlo Corvino. Alle 18 presso la sala Michelangelo, Palazzo D'Avalos.

VENEZIA – Sabato 14, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al concerto di musica antica dell'Ensemble Ottaviano Petrucci. Alle 18 calle lunga S. Maria Formosa, Castello 5170.

CATANZARO – Martedì 17, per il ciclo “La violenza di genere nel cinema”, cineforum organizzato dalla chiesa valdese di Catanzaro e Vincolise e dall'Associazione Astarte, proiezione del film “Il segreto di Esma” (2006) di Jasmila Zbanic. Alle 20.30 presso la Casa del cinema, Centro polivalente, via Fontana Vecchia.

COSENZA – Mercoledì 18, Luigi Sandri e Franco Dionesalvi presentano il libro di Cesare Milaneschi “Il Vecchio Cattolicesimo in Italia” (ed. Pellegrini). Presiede Antonietta Cozza. Alle 18 presso la terrazza Pellegrini, via Camposano 41.

VENEZIA – Mercoledì 18, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al concerto cameristico “Strauss & Wagner” per pianoforte (Stefano Baù) e soprano (Emma Martellini). Alle 18 calle lunga S. Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Lunedì 16, su RAIDUE alle 8.05, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con il servizio “Liberaci dal male. Un viaggio tra la malattia e la fede”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina, alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (15 giugno, pastora Anna Maffei), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito di RAI Radiouno, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv03.

mediterranean
HOPE

federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di
Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Iniziative, memoria e accoglienza

Lampedusa (Agrigento), 11 giugno 2014 - Lampedusa, giorno della festa della Repubblica. La via principale del centro abitato, via Roma, è piena di persone che passeggiano, turisti e lampedusani siedono ai tavolini fuori dai bar, entrano ed escono dai negozi riaperti per la stagione estiva. All'improvviso, davanti l'obelisco, un gruppo di ragazzi e ragazze con magliette bianche e jeans si mettono a ballare tra la folla. Scopriamo così che alcuni giovani del liceo scientifico, l'unico liceo di Lampedusa, hanno voluto preparare il loro primo flash mob (https://www.youtube.com/watch?v=k2gCZ2T_7eQ#t=10) su ispirazione di quello organizzato a Roma sui diritti di cittadinanza.

Non sono poche le iniziative che diverse associazioni di Lampedusa organizzano, soprattutto nel periodo estivo, ma questo evento è un po' diverso. Nasce direttamente da un'idea di giovani lampedusani che vogliono esprimersi apertamente sul diritto di cittadinanza per tutti quegli amici e compagni nati in Italia ma non riconosciuti come italiani. Yadira Torrente, una delle ideatrici del progetto, in un'intervista fatta a Mediterranean Hope (per il video vedi <https://www.youtube.com/watch?v=qGFPJA0CtBc>) ci racconta che l'idea di fare il flash mob assume un significato aggiunto a Lampedusa “perché - dice - penso che sia il posto più adatto per parlare di questi fenomeni, perché Lampedusa è il punto di frontiera dell'Italia e dell'Europa specialmente, e il diritto della cittadinanza credo debba essere di qualsiasi individuo nel mondo, ci dovrebbe essere un diritto universale di cittadinanza per chiunque, specialmente per una persona che nasce in Italia e si sente italiana”.

Lampedusa è anche un'isola dalle molte contraddizioni e punti di vista. Il tema degli stranieri è un tema che divide, sia per come se ne parla, sia per come lo si affronta. E' difficile individuare

un'unica identità lampedusana, l'isola è caratterizzata più che altro da un'identità plurale, dinamica, che è mutata e si è adattata ai diversi fenomeni che storicamente l'hanno attraversata. E qualcosa rimane indelebile, suo malgrado, nella storia di Lampedusa: è la tragedia del 3 ottobre scorso, quando, proprio davanti alle coste dell'isola, perirono 368 migranti mentre cercavano di approdare sulla terra ferma. A raccontare questa storia, a riavvolgerla e poi riproporla è stato il giornalista della Rai Valerio Cataldi che nei giorni scorsi, nella stessa scuola frequentata da Yadira, ha proiettato il suo docufilm "La neve la prima volta" (<https://www.youtube.com/watch?v=XX2At-y1bpc>), nel quale si affronta questa triste vicenda. Cataldi racconta a Mediterranean Hope (vedi l'intervista <https://www.youtube.com/watch?v=daK06QUVEcU>) l'esperienza di quel tragico evento, momento così forte da non dover essere dimenticato, e della nascita del "Comitato 3 ottobre", al quale ha aderito anche la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) (<http://www.comitatotreottobre.it/>). Un nutrito gruppo di persone, giornalisti, operatori umanitari, cittadini, ha dato vita al Comitato affinché non si ripetano le tragedie nel Mediterraneo, e ha presentato una proposta di legge per fare di quella data la Giornata nazionale della Memoria e dell'Accoglienza. Tra le diverse iniziative organizzate dal Comitato ce ne sono alcune volte a sensibilizzare sul tema dei corridoi umanitari, del trattamento nei centri di accoglienza e le scuole sono spesso luogo privilegiato per diffondere un'informazione approfondita e stimolare una cultura dell'accoglienza perché, dice Cataldi, "il nostro paese continua a chiamare emergenza un fatto strutturale, che andrebbe affrontato in modo organico e in realtà ogni volta si cercano di mettere toppe, si aprono edifici cadenti per ospitare queste persone e non si riesce a trovare una definizione e dare una forma concreta e dignitosa alla parola accoglienza".

Il giorno del 3 ottobre rimane indelebile nella memoria di chi era presente, il mare ha restituito i corpi di uomini, donne e bambini tra la sofferenza dei familiari sopravvissuti ma anche dei cittadini di Lampedusa: "Il mare ci ha aiutato a comprendere la tragedia - racconta Cataldi - è stato un modo con il quale il mare ha voluto farci vedere, farci capire che la tragedia esiste, è reale, è concreta, è fatta di carne e ossa, bambini, donne, uomini. Questo ha cambiato la mia percezione dei fatti, nonostante questi argomenti li conosca da tanto tempo e Lampedusa la frequenta da molto prima del naufragio". Alla luce di questo avvenimento è nato quindi il Comitato 3 ottobre che ora sta preparando diverse iniziative per la stessa data di quest'anno, affinché si possano ricordare con dignità i 368 migrati morti in mare, molti dei quali non ancora identificati. Alle 4 del mattino, ora del naufragio, insieme ai familiari delle vittime verranno liberate in cielo delle lanterne, seguirà una commemorazione laica e un corteo per la città. Nell'arco della giornata ci saranno diversi eventi con numerose partecipazioni, e affinché - prosegue Cataldi - sia una "giornata dedicata alle vittime di quella tragedia, ai parenti, ai superstiti, stiamo costruendo un programma incentrato sulla riflessione, vorremmo cercare di costruire una cosa che abbia una dignità e che consenta di rilanciare il fatto che bisogna agire e fare delle cose concrete".

E' possibile visionare il programma dettagliato e contribuire all'evento tramite il sito <http://www.kapipal.com/comitato3ottobre>.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

